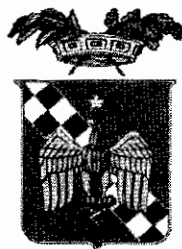


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 10 novembre 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

«Un'area di prosperità nel Mediterraneo»

Il convegno. Antoci: «Non possiamo permetterci di fallire un obiettivo mandando in fumo speranze e sogni»

"L'Unione del Mediterraneo deve necessariamente costituire il fondamento per la creazione di un'area di prosperità condivisa dando nuova linfa ad un partenariato euromediterraneo che altrimenti finirà tra le speranze fallite ed i sogni non avverati. Noi non possiamo permetterci ciò, soprattutto noi siciliani e noi iblei in particolare, abitanti della terra di Giorgio La Pira, che con le sue intuizioni sui rapporti dell'Italia con i Paesi del Mediterraneo costituisce ancora oggi il profeta di una nuova speranza per un Mediterraneo laboratorio di pace, di una pace da portare a tutti i popoli della terra". Così il presidente della Provincia, Franco Antoci al convegno sull'integrazione e la cooperazione nell'area mediterranea che si è tenuto venerdì e sabato nella sala convegni del Palazzo della Provincia e che ha registrato la presenza del sottosegretario agli Esteri, Enzo Scotti. Proprio il sottosegretario di Stato ha

fatto un invito netto alla cooperazione per essere competitivi in un'economia sempre più globale. "Cooperare ed integrare è più importante che competere - ha detto Enzo Scotti - e di questo bisogna prendere atto. Il Mezzogiorno torna ad essere un nuovo grande bacino di comunicazione e non possiamo lamentarci dell'intuizione del presidente francese Sarkozy di voler rilanciare la politica euromediterranea perché semmai spetta a noi ora l'iniziativa. La politica estera - ha aggiunto il sottosegretario - deve essere solo una: l'Italia ha un grande spazio se si collega nei mercati di nicchia e il futuro del Paese è legato all'area del Mediterraneo". Il convegno sull'integrazione e la cooperazione nell'area mediterranea è stato arricchito dalla presenza dal presidente della Commissione Parlamentare Antimafia, Lillo Speciale, che ha riproposto il problema della fiscalità di vantaggio per la Sicilia ed ha



IL PRESIDENTE DELL'AP FRANCO ANTOCI

chiesto un intervento legislativo allo Stato che possa assegnare i beni e i fondi confiscati alla mafia di nuovo alla Sicilia in modo che si possa riparare alla perdita economica che l'Isola ha subito dalla presenza della criminalità organizzata, mentre, nell'ambito di una scelta strategica di piattaforma logistica del mediterraneo ha proposto il porto di Augusta perché ha i connotati geofisici per essere piattaforma del mediterraneo. Il sen. Giovanni Mauro invece ha proposto una nuova strategia per la Sicilia per costruire il proprio futuro sfruttando appieno i fondi strutturali. "I fondi 2000-2006 non hanno prodotto un incremento del Pil e allora bisogna fare in modo di avviare al più presto la fase della programmazione perché dopo il 2013 la Sicilia non sarà più regione ad "Obiettivo 1" e quindi non ci saranno più fondi".

M. B.

SANITÀ

Disabilità e servizi «Pro diritti H» raccolge e consegna ventimila firme

RAGUSA. Quasi 20 mila firme sono state consegnate sabato all'assessore regionale alla Sanità, Massimo Russo, presente a Ragusa in occasione dell'Happening del Terzo Settore. E' stato Luciano Di Natale, padre di una ragazza di 24 anni in stato vegetativo persistente da quasi tre anni, ad incontrare il rappresentante del Governo regionale per consegnare la petizione dedicata al rispetto dei diritti dei portatori di disabilità anche nella sanità e al miglioramento dei servizi.

Lo scorso 25 ottobre il Coordinamento provinciale Pro Diritti H con l'Anffas di Ragusa hanno organizzato un incontro pubblico sul tema della disabilità grave. Alla conferenza hanno assistito molte persone ma, dice Di Natale, a parte l'on. Orazio Ragusa, non sono intervenuti gli altri parlamentari regionali invitati. Le firme invece sono state consegnate sia dal Di Natale che dalla dottoressa Fontana. Per Di Natale il 25 ottobre segna la data d'inizio di un percorso che vedrà insieme tutti i cittadini e le famiglie di disabili che vorranno lottare per avere nella provincia di Ragusa servizi sanitari efficienti e completi per il futuro. Il Coordinamento pro Diritti H proporrà in questi giorni un "tavolo tecnico" attorno al quale siederanno i sindaci di Ragusa, Modica e Vittoria, il presidente della provincia e le autorità sanitarie per discutere delle vere esigenze dei cittadini nel campo della sanità. La petizione, promossa dal Coordinamento Pro Diritti H per le Famiglie delle persone con disabilità grave ha come finalità l'istituzione di una "Rete integrata di servizi sanitari e sociali per il miglioramento della qualità della vita delle persone disabili gravi e dei loro familiari" attraverso il potenziamento del servizio di assistenza domiciliare integrata ai disabili e la creazione di speciali unità di accoglienza dedicate a soggetti in stato vegetativo o di minima coscienza.

M. B.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

RAGUSA/PROVINCIA

Artisti da strada, cultura, degustazioni, concerti e cabaret. Bagno di folla per la manifestazione dell'anno
Protagonisti i commercianti: dai manichini viventi alle grigliate in piazza. Per una volta niente macchine

CENTRO STORICO «INVASO» Tutti svegli alla Notte Bianca

(*blc*) Per una notte si è svegliato il centro storico della città. A primeggiare sabato in occasione della Notte Bianca, sono stati soprattutto i grandi numeri e la presenza di tanti giovani. Il centro e la via Roma così pieni di gente non si vedevano da oltre vent'anni. Tutti a passeggio e nelle strade riservate alla manifestazione in giro nemmeno un'auto, fatta eccezione per le fiat 500 d'epoca, in mostra in corso Vittorio Veneto. Positivo il bilancio del sindaco Nello Dipasquale e dell'assessore allo Spettacolo, Francesco Barone. «Siamo soddisfatti della grande partecipazione della gente, - dice il sindaco - in molti sono arrivati dalla provincia. L'organizzazione non è stata semplice, ma è filato tutto liscio. Questa amministrazione ha il merito di avere lanciato un evento che Ragusa non conosceva». «Il clima mite ci ha aiutato, - dice l'assessore - siamo soddisfatti, perché spendendo solo 11.500 euro, abbiamo portato oltre 40mila persone nel centro. Dobbiamo ringraziare la Cna, l'Ascom, gli sponsor, il consiglio di quartiere e i commercianti che si sono autotassati. Gli artisti che si sono esibiti a titolo gratuito, tutte le forze dell'ordine. Ringrazio anche i tecnici del mio ufficio». Cosa da migliorare? «Si potrebbe pensare - risponde Barone - ad un bus che parte da Ibla. Manifestazioni più particolari in corso Italia, non fermarci in piazza Poste, ma arrivare fino a Santa Maria della Scale e ad un maggiore collegamento con le iniziative di via Mariannina Schinà. L'organizzazione alla quale ho e abbiamo lavorato da circa un mese, può essere migliorata». In prima linea i commercianti. Trovata originale, quella di un negozio di via Roma, che ha messo in movi-

mento i manichini. Qualcun altro ha impiantato una console con tanto di Dj e bar. Grigliate all'aperto e degustazioni l'hanno fatta da padrone invece nella parte bassa del corso Italia. Tra i negozi aperti fino alle due di notte, qualcuno ci dice di avere fatto buoni affari, altri sono scontenti, ma alla fine l'obiettivo della manifestazione secondo l'Ascom è stato centrato. «Iniziative come questa servono a creare movimento. Anzi vanno ripetute periodicamente - dice Angelo Chesari, presidente Ascom Ragusa -. Una sola notte non risolve certo i problemi dei commercianti, ma sicuramente è un primo passo. Per il prossimo Natale auspichiamo lo stesso input». Al passo flamenco villa Margherita si è conquistata il primato della location novità. Le esibizioni di danze orientali e il tango argentino a cura del centro studi Arte danza, hanno finalmente dato visibilità alla nuova parte del giardino comunale. In strada anche gli sbandieratori finanziati dal Consiglio Ragusa centro. Riflettori puntati sullo sport. In piazza Poste c'è stato spazio per le dimostrazioni di arti marziali della palestra Basaki. Le piazze principali del centro hanno prestato la scena alla musica e alla danza. Ci vorrà uno sforzo in più invece da parte dell'amministrazione per la rotonda di via Roma, che per i ragusani continua a rimanere una zona d'ombra. Lo spettacolo di musica popolare a cura dei «Gira vota e furia» un gruppo locale molto apprezzato, non è bastato a dare una svolta a questo pezzetto di stra-

da che non ha trovato luce nemmeno in questa notte bianca. Al cabarettista Barone, che si è esibito in piazza San Giovanni, il merito di essere riuscito ad intrattenere fino a tarda ora e insieme a coinvolgere il pubblico con le sue imitazioni, improvvisando un coro sulle note de «i migliori anni della nostra vita» di Renato Zero. Grande attrazione in viale Tenente Lena per il maxi-biscotto al carrubbo: una curiosità enogastronomica lunga centro metri di dolcezza per un peso complessivo di 900 chili. Un dolce particolare a base di farina al carrubbo, miele e cioccolato da vecchia ricetta della tradizione iblea. Dietro un gran-

de lavoro durato sei giorni portato avanti da circa 30 persone dell'Ascom e della Federazione italiana pasticceri. Una fetta abbondante al prezzo di un euro. Frittelle per tutti e in abbondanza per tutta la notte. È stato un trionfo per l'apertura della decima edizione della Sagra delle frittelle di via Mariannina Cofa, inserita quest'anno nel programma della notte bianca. Oltre 1500 coupon staccati nella Notte bianca. «Esiste un centro commerciale naturale che è il centro storico - conclude Daniele Leggio, organizzatore della sagra - speriamo che possa essere sfruttato più spesso per iniziative come questa».

BARBARA LA COGNATA

DECENTRAMENTO Consiglio di facoltà su didattica, prospettive e risposta del territorio

«Lingue a Ragusa, ruolo strategico»

Si è tenuta nei giorni scorsi, nella sede di Ragusa della Facoltà di Lingue e letterature straniere dell'Università di Catania, una seduta del consiglio di facoltà, alla quale hanno preso parte anche il presidente Giuseppe Drago e i componenti del consiglio di amministrazione del Consorzio universitario della provincia di Ragusa, gli onorevoli Innocenzo Leontini, Giovanni Mauro, Sebastiano Guerrieri e Gianni Battaglia, oltre al direttore amministrativo Gustavo Dejak.

«La facoltà di Lingue - ha detto il preside Nunzio Famoso - ha assunto

in dieci anni un ruolo strategico per il territorio ibleo, imponendosi per qualità della didattica, livello della ricerca e capacità propulsiva nei confronti della realtà sociale ed economica della provincia. Ciò è testimoniato anche dal gradimento espresso dagli allievi, dallo svolgimento di numerosi convegni nazionali e internazionali e dalle pubblicazioni scientifiche realizzate, oltre che dallo sviluppo "simultaneo" di Ragusa Ibla, a seguito degli insediamenti universitari».

I rappresentanti del Consorzio ibleo e il consiglio di facoltà hanno

perciò confermato l'impegno di rafforzare il progetto universitario nella sede ragusana, una volta risolta e archiviata la vicenda della transazione. La prossima tappa è pertanto la costituzione di un tavolo tecnico con il compito di rimodulare l'attuale convenzione tra Consorzio e Università di Catania, così da venire incontro alle esigenze di una realtà universitaria enormemente cresciuta rispetto alle sue dimensioni iniziali: «Si pensi solo al fatto che la facoltà di Lingue a Ragusa - ha sottolineato il preside - ospita l'unica laurea specialistica in

Lingue orientali del meridione d'Italia e che accoglie per questo studenti provenienti da varie regioni».

Per quel che riguarda l'attuale anno accademico 2008/2009, di transizione fra "vecchia" e "nuova" convenzione, si è trovato un accordo di massima, nel quale le spese di funzionamento della facoltà (finora anticipate dall'Ateneo) saranno reperite grazie allo sforzo comune della facoltà stessa e del Consorzio, che si è impegnato a contribuire con un'integrazione per il buon fine delle attività didattiche già intraprese.

«Non è una prassi regolare»

Sindacalista per 27 anni, oggi Avola lo invita a riprendere servizio nelle Ferrovie

La Cgil di Ragusa ha deciso di non avvalersi della collaborazione di Tommaso Fonte. La notizia, finora rimasta riservata, si apprende da un documento di solidarietà nei confronti dell'ex segretario provinciale, diffuso ieri via internet e già sottoscritto da decine di persone, tra cui docenti, sociologi, giornalisti, politici (tra cui esponenti di Sinistra democratica, Partito democratico, Italia dei valori, Verdi, Rifondazione, Socialisti, Movimento Grilli), che hanno aderito al "Comitato di difesa per Tommaso Fonte". Spiccano alcune firme eccellenti come Libero Mancuso, già presidente della Corte d'Assise di Bologna o Nando Dalla Chiesa, docente universitario. Primo firmatario è Gianluca Florida dell'associazione Libera, che nel presentare l'iniziativa di cui è personalmente promotore a favore di "uno dei protagonisti del movimento contro la privatizzazione dell'acqua in Sicilia, vittima di intimidazioni a tutti i livelli", spiega che "colpendo Fonte, ambienti legati agli affari dell'acqua intendono intimidire il movimento che in questi anni si è sviluppato in Sicilia". Nel documento è scritto: "Dopo 27 anni di attività sindacale la Cgil di Ragusa ha interrotto qualsiasi rapporto di collaborazione con Fonte, segretario generale uscente, ritenendo di non volersi più avvalere del medesimo dopo il previsto periodo di sospensione dagli incarichi esecutivi perché candidato all'Ars. Fonte si è battuto ed esposto in prima persona nelle vertenze territoriali più rischiose e delicate come la lotta per l'acqua pubblica, la lotta contro lo sfruttamento del lavoro, per la trasparenza degli appalti nella sanità e nella pubblica amministrazione. A seguito di

IL DETTAGLIO

Il segretario provinciale della Cgil, Giovanni Avola, dice: "Premesso che Fonte non è un dipendente della Cgil ma un distaccato della Federazione dei ferrovieri c'è stata una riunione che ha valuto l'inopportunità di un suo rientro con altri incarichi all'interno della Cgil. Nessuno lo ha esautorato. E' e resta nel direttivo e dunque è dirigente della Cgil, solo che si è ritenuto di non dargli incarichi specifici. Deve dunque rientrare al lavoro e francamente non si capisce perché non sia ancora rientrato. Non mi pare che ci siano state altre intimidazioni e certamente non le ha fatte la Cgil".

Fonte ha subito minacce di ogni tipo, anche di morte, di cui non si conoscono ancora gli autori.

Crea inquietudine e sconcerto il fatto che dopo la denuncia di un episodio di intimidazione, il dirigente sindacale sia stato paradossalmente processato per simulazione di reato, e infine pienamente assolto, anche se non si è fatta luce sui fatti denunciati". Il diretto protagonista conferma la decisione della Cgil: "Sì, è vero - dice Fonte - la Cgil iblea ha assunto questo provvedimento che, in verità, è un po' anomalo, non è certo una prassi ordinaria. Ne prendo atto, e dico che la vita va avanti ugualmente. Sulle motivazioni, non sono io l'interlocutore giusto". E l'interlocutore giusto, cioè il segretario provinciale della Cgil, Giovanni Avola, dice che la situazione di Fonte è stata analizzata nel corso di un direttivo: "Fonte è e resta nel direttivo e dunque è dirigente della Cgil, solo che si è ritenuto di non dargli incarichi specifici. Deve dunque rientrare al lavoro e francamente non si capisce perché non sia ancora rientrato. Nel documento di solidarietà si parla di intimidazioni a tutti i livelli. Non mi pare che ci siano state altre intimidazioni e certamente non le ha fatte la Cgil". Ma perché ci sono motivi di inopportunità che ostano? "L'inopportunità nasceva da un giudizio espresso dal segretario regionale e dal gruppo dirigente nel luglio del 2007, si disse che si aspettava la fase giudiziaria e dopo si sarebbe arrivati ad un avvicendamento alla segreteria, cosa che e' avvenuta. Poi, ha preferito candidarsi".

MICHELE BARBAGALI

Ragusa Nuovo confronto tra assessore e capogruppo del Pdl

Separare gli ospedali dalle Asl

Dialogo tra Russo e Leontini

Giorgio Antonelli
RAGUSA

È necessario scorporare gli ospedali dalle Asl perché il buco di 850 milioni di euro della Sanità siciliana si riconduce essenzialmente proprio agli inefficienti criteri organizzativi dei nosocomi (ricoveri impropri, sovrapposizioni di reparti, di competenze e di funzioni) che finiscono per penalizzare anche l'assistenza territoriale.

Rispetto al faccia a faccia di due settimane fa a Messina, il confronto tra l'assessore regionale alla Sanità, Massimo Russo, ed il capogruppo del Pdl all'Ars, Innocenzo Leontini, fermo assertore di una diversa riforma del sistema sanitario, non ha avuto toni particolarmente accesi. Ma la contrapposizione rimane sostanziale, malgrado la disponibilità al dialogo dichiarata da Russo.

L'esponente della Cdl non poteva non tornare a ribadire le proprie ferme convinzioni: «Il problema – ha ribadito Leontini – non è quello di ridurre le Asl da 29 a 19 come sostiene l'assessore o a 23 come dico io, ma quello di scorporare gli ospedali dalle Asl, perché è in questa commistione che risiede la causa dello sfioramento dei tetti di spesa. In Lombardia, dal 1993, è questo il sistema attuato e non si sono registrati disavanzi. Non a caso, anche Piero Marrazzo, presidente di quel Lazio che è in testa per deficit, ha ora annunciato l'adozione di modalità organizzative incentrate proprio



Massimo Russo



Innocenzo Leontini

sullo scorporo degli ospedali dalle aziende territoriali».

Leontini ha ricordato che «il 60% delle risorse sanitarie in Sicilia viene drenato dagli ospedali. In tal modo, quindi, si sottraggono soldi e si danneggiano l'assistenza domiciliare integrata, la riabilitazione, la prevenzione, la diagnostica. E la riprova è data dal fatto che i recenti tagli hanno abbattuto del 40% l'assistenza domiciliare, mentre i ricoveri impropri sono al 31%. Ma se le Asl devono occuparsi anche di ospedali, come fanno a differenziare tra lungodegenza e assistenza domiciliare? Il sistema è già imploso e la riforma Russo non farebbe che acuire competenze inescolate e sovrapposte. Bisogna separare committente ed erogatore dei servizi, qualificando l'offerta sanitaria, riducendo la spesa ed eliminando inutili dispersioni. Questo è il

vero rinnovamento, l'ipotesi assessoriale non è riformista, ma appesantirebbe irrimediabilmente l'attuale sistema».

La replica dell'assessore Massimo Russo non si è fatta attendere. Il magistrato prestatosi alla politica si è dichiarato disponibile ad «elaborare proposte concertate e a dialogare con quanti rappresentino i problemi reali e apportino esperienze frutto di lavoro costante e quotidiano».

Ha concluso ammettendo che «cambiare il sistema è difficile, per le resistenze di chi ha interessi, anche legittimi. Ma è il cittadino che deve diventare protagonista del sistema, fondato sulle necessità del cittadino-utente. Non ci sono modelli perfetti, ma tutto deve essere commisurato alle esigenze della comunità. Sono pronto al dialogo e alla dialettica perché siano onesti e leali». ◀

Tanta gente nelle vie del centro cittadino ma pochi si sono soffermati a lungo davanti ai palchi allestiti in diversi siti

La notte bianca ha fatto il pieno

Gran lavoro della Polizia municipale mentre i bus-navetta giravano semivuoti

Antonio Ingallina
RAGUSA

Difficile dire quanti siano stati i presenti alla seconda edizione della Notte bianca. Molte le location e tutti a muoversi da un luogo all'altro. Quantificare le presenze è davvero un'impresa. Il giorno dopo i numeri si rincorrono, ma nessuno ha in mano quello che sembra credibile. Per alcuni, rispetto a due anni fa, le presenze sono calate. Ma anche in questo caso siamo nell'imponderabile. Di sicuro c'è che i vigili urbani hanno svolto un lavoro immane per chiudere l'ampia fetta di centro cittadino riservata alla Notte bianca. Tante, troppe persone hanno cercato di arrivare fino a pochi metri dal centro e questo ha finito con l'ingolfare parecchie strade. La Polizia municipale, comunque, se l'è cavata come meglio non poteva.

La nota stonata è rappresentata dai bus-navetta. Hanno fatto avanti e indietro, ma quasi sempre desolatamente vuoti. Quando non si pubblicizza in modo adeguato la loro presenza, i risultati sono sempre questi.

Ed il Comune ha fatto poco e niente perché la gente conoscesse capolinea, tragitti e fermate. Così, tutti sull'auto quando c'erano i bus e tutto sarebbe andato decisamente meglio.

Molti i punti in cui si svolgevano gli spettacoli, ma gli spettatori non è che si siano soffermati per molto. Ciò perché il livello delle proposte non era all'altezza degli eventi annunciati in tut-



L'assessore Francesco Barone sorride tenendo in mano una carruba nello stande del biscotto-record

te le salse dall'assessore Francesco Barone e dal vice sindaco Giovanni Cosentini. Evento è qualcos'altro e, adesso, si spera che anche a Palazzo dell'Aquila lo abbiano capito.

Gli sbandieratori di Florida e gli artisti di strada hanno attirato maggiormente l'attenzione dei tanti presenti. Ma la parte del leone, anche per curiosità,

l'ha fatto il biscotto alla carruba lungo cento metri, realizzato dai pasticciere aderenti alla Fipe. Certo, il mucatolo di due anni fa ha ricevuto un'accoglienza migliore, ma anche questo ha fatto la sua bella figura. I primi ad assaggiarlo sono stati il sindaco Nello Dipasquale, il suo vice Cosentini e gli assessori che hanno sempre fatto la spola tra una proposta e l'altra.

Curiosità hanno destato le auto storiche esposte in corso Italia. E tra esse anche diverse Fiat 500 d'annata. Ma la vecchia e cara Balilla possiamo dire che è stata tra le auto più osservate. Anche le altre proposte hanno avuto diversi visitatori: la mostra di artigianato proposta dalla Cna nella sala borse della Camera di Commercio e il museo archeologico, poco conosciuto anche dagli stessi ragusani.

Il bilancio, alla fine, è da considerare positivo. L'attenzione si sposta alla prossima Notte bianca, annunciata per il 30 aprile. E' però opportuno far tesoro degli errori di sabato e curare con maggior cura gli spettacoli da proporre alla gente. ◀

Emaia, record di stand e di visitatori Oggi si parla pure di «differenziata»

VITTORIA. (*gm*) Le manifestazioni dedicate all'ippica, hanno animato ieri mattina, dopo la fiera del bestiame che ha aperto i cancelli della fiera all'alba, il secondo giorno della Campionaria Emaia. Ieri è stata la volta anche della campagna di comunicazione "Noi ci differenziamo", avviata dall'azienda municipalizzata di igiene urbana insieme al Comune di Vittoria e all'Emaia, che ha visto la distribuzione dei contenitori di raccolta per il riciclo di carta e plastica. "La cittadella fieristica con i suoi 400 espositori e con il transito di oltre centomila visitatori ha tutti i numeri per essere considerata un'area urbana a tutti gli effetti - ha affermato il sindaco Giuseppe Nicosia - e considerando che l'Emaia è frequentata da tutta la provincia contiamo moltissimo sull'effetto moltiplicatore. Alla differenziata si può e si deve credere, ora e adesso, senza peraltro spendere faraoniche cifre per iniziative che poi non producono i risultati sperati". Questa mattina si terrà il seminario informativo per le scuole a cura del Comitato paritetico per le prevenzioni Infortuni, Igiene, Ambiente di Lavoro di Ragusa e Provincia mentre in serata, alle 19 nell'area relax, partirà il primo appuntamento con i percorsi gastronomici con degustazioni di dolci, cannoli e frittelle.

GIANNI MAROTTA

CRONACHE POLITICHE. L'esponente del partito di Veltroni si appella ai centristi per allargare la coalizione. «Occorre unire gente e idee»

Barrera lancia messaggi all'Udc: «Dialogo con tutti i democratici»

(*gn*) A conclusione dei tre appuntamenti organizzati dal Centro Studi Feliciano Rossitto sulla necessità di rilanciare l'azione del centrosinistra il bilancio che si può fare è che timidamente quasi tutti hanno detto che qualcosa si può fare. Troppo poco. Anche perché il dibattito in città è legato per il 90 per cento a che cosa farà Sinistra Democratica. Il capogruppo al Comunedì Ragusa del Pd, Nino Barrera, tra i vari punti affrontati si è soffermato su che cosa dovrebbe sostituire il vecchio centrosinistra. «Il soggetto a cui penso non è il centrosinistra, perché la scelta che abbiamo fatto è quella netta del riformismo moderno che non si riconosce in alcune impostazioni radicali e ideologiche mantenute da alcuni partiti di sinistra e non ne accetta le pregiudiziali; non è una coalizione, in quanto le coalizioni hanno nel Dna le proposte a termine; non è un'alleanza composta da chiunque, finalizzata ad un esito elettorale che spesso prescinde dalla natura dei programmi e nasce contro l'avversario del momento». Per Nino Barrera il nuovo centrosinistra «deve essere una formazione politica forte che si espande a partire da un soggetto nuovo, da un nucleo forte e riconosciuto, il Pd, e che garantisca al proprio interno la dialettica necessaria a rappresentare la realtà ampia che governa: una forza unitaria che accoglie al proprio interno diversità e ricchezza, ma non si frantuma appena si deve governare. L'unione - dice Barrera - è un soggetto nel quale ognuno si riconosce pur non rinunciando ad una parte di diversità, ma non è la somma o l'accostamento di realtà diverse. L'unione deve perciò tendere alla costruzione di un metodo di azione politica condiviso fi-

nalizzato alla costruzione di un soggetto politico che incrementa l'unità e tende a semplificare gli schieramenti. La mia proposta tiene conto del fatto che esiste una realtà politica vasta che si differenzia dalla destra e che definisce schieramento democratico. Sono convinto

infatti che intorno al Pd sia possibile unire cittadini e partiti che ne condividono il progetto riformista e tra questi partiti ve ne potranno essere alcuni che del centrosinistra non facevano parte o non erano presenti nello scenario politico, mentre altri che tradizionalmente vi

appartenevano potrebbero restarne fuori, pur rimanendo chiaramente collocati nello schieramento democratico». Insomma, Barrera lancia messaggi ben precisi ai centristi e quindi all'Udc in primo luogo.

GIANNI NICITA

AMMINISTRATIVE. Sarà discusso il 3 dicembre **Scicli, davanti al Tar etneo il ricorso di Franco Susino**

SCICLI. (*pid*) Il 3 dicembre prossimo, al Tar di Catania, verrà discusso il ricorso del candidato a sindaco di Patto per Scicli, Franco Susino, avverso l'elezione del giugno scorso di Giovanni Venticinque (PdL) a primo cittadino. Quest'ultimo, per difendere il suo posto, si è affidato al professore Michele Ali, prestigioso amministrativista e docente universitario di Catania, appellandosi al ricorso di Susino che ha scelto per il suo patrocinio l'avvocato Giuseppe Frasca, del Foro di Ragusa. E' iniziato, quindi, il conto alla rovescia che mette in grande attesa gli ambienti politici locali. I giudici del tribunale amministrativo catanese si dovranno pronunciare sull'annullamento parziale dell'elezione del sindaco con la correzione dei risultati elettorali e la nomina di un commissario verificatore che dia il via al controllo delle schede che sarebbero

state, secondo quanto lo stesso Susino sostiene, indebitamente annullate ed indebitamente attribuite al sindaco Giovanni Venticinque. In particolare si chiede l'esame delle schede nelle sezioni 3, 4, 5, 7, 8, 17, 18, 21, 23, 24. Con lo stesso ricorso si chiede che, una volta verificati risultati elettorali nelle sezioni indicate, si proceda al turno di ballottaggio. Il sindaco, Giovanni Venticinque, era il candidato di un'alleanza delle forze di centrodestra (PdL, Udc, Mpa, Scicli e tu, 25 Aprile, Idea di Centro, Progetto Scicli e Donnalucata Terramia) che nella fase del dopo elezioni si sono visti "lasciare" dalla lista civica Progetto Scicli la quale ha assicurato il suo appoggio soltanto nei casi in cui condivide gli atti proposti in consiglio. Franco Susino è stato il secondo degli eletti fra i sei candidati a sindaco.

PINELLA DRAGO

Pozzallo Oggi convegno con La Via **L'acquacoltura cresce si punta sulla filiera**

Calogero Castaldo
POZZALLO

“Quale acquacoltura per la Sicilia?” è il titolo del seminario che si terrà oggi, a partire dalle ore 17, a Pozzallo, nell'azienda agro-ittica “Salmamar”. Il convegno, organizzato dall'assessorato regionale all'Agricoltura, vedrà la presenza dell'assessore regionale Giovanni La Via, il quale illustrerà la situazione finanziaria del mercato ittico da allevamento e spiegherà i motivi dell'importanza di questo settore che, in Sicilia, trova sempre molti acquirenti disposti a scegliere il pescato proveniente da ambienti controllati piuttosto che dalla natura.

«Nel 1980 solo il 9% del pesce consumato in tavola – si legge in una nota – veniva dagli allevamenti, oggi è il 43%. La Cina è in gran parte responsabile di questo boom, da sola produce il 70% del pesce allevato nel mondo, al quale

bisogna aggiungere il 22% che proviene da altre regioni asiatiche, contro il 3,5 % dell'Europa».

Si discuterà, inoltre, dell'attivazione di una filiera regionale di acquacoltura in acque interne. Durante il seminario sarà eseguita la prova sperimentale-dimostrativa del finissaggio in acque salmastre della trota e di altre specie dulcicole ed eurialine. Aiutare il consumatore ad orientarsi su un prodotto ittico locale, fresco, dall'alto contenuto nutrizionale e soprattutto dal prezzo contenuto, è lo scopo fondamentale di quest'importante iniziativa.

Altro punto fondamentale di cui si parlerà durante il convegno, sarà il riconoscimento per legge dell'Osservatorio della pesca, istituito dal distretto produttivo regionale. L'Osservatorio avrà il compito di redigere un report annuale sulla situazione del settore ittico e dell'acquacoltura siciliana. ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Conto salato per lo statale con la polizza anti-errori

Lievitano i costi delle coperture per danno erariale

PAGINA A CURA DI
Cristiano Dell'Oste

■ Coperture divise e costi raddoppiati: tra le norme meno note della Finanziaria 2008 ce n'è una che ha segnato una piccola rivoluzione per i dipendenti pubblici. L'articolo 3 della legge, al comma 59, ha dichiarato nulli i contratti con cui gli enti pubblici assicurano la responsabilità contabile dei propri amministratori e quella per i danni causati allo Stato e ad altri enti - cioè le for-

I DESTINATARI

Il principio dettato dalla Finanziaria 2008 per gli amministratori si applica anche ai dipendenti

L'ORIENTAMENTO

Secondo la Corte dei conti l'ente di appartenenza non può neppure anticipare le spese per i propri impiegati

me di responsabilità soggette al giudizio della Corte dei conti.

Lo schema vetato, semplificando, è quello in cui un funzionario commette un grave errore nell'esercizio delle proprie funzioni, ma ai danni sofferti dalla Pubblica amministrazione provvede un'assicurazione pagata dallo stesso ente cui appartiene il funzionario (o anche solo stipulata dall'ente di appartenenza).

«La legge ha recepito un'impostazione consolidata della magistratura contabile, perché la Corte dei conti aveva comminato diverse condanne sul presupposto che il contratto in cui l'ente paga la copertura dei funzio-

nari determina un'elusione della normativa sulla responsabilità dei pubblici dipendenti», afferma Orazio Ciliberti, sindaco di Foggia e componente del direttivo dell'Associazione nazionale dei Comuni italiani (Anci).

L'ora "x" è scoccata il 30 giugno scorso: giorno in cui - come disposto dalla legge - i contratti in corso hanno perso efficacia. Dal dettato delle norme alla prassi, però, non tutto è filato liscio: gli assicuratori e gli amministratori si sono trovati alle prese con diversi dubbi interpretativi.

A volte sono state scorporate le polizze, altre volte si è aggiunta un'appendice al contratto, altre ancora si è restituito il premio al dipendente (ma al netto delle imposte - quindi con una perdita secca). Tanto che alcuni sindaci, come quelli di Erba e Isernia, hanno chiesto indicazioni alle sezioni regionali di controllo della Corte dei conti.

Nel frattempo, nuovi prodotti assicurativi hanno iniziato gradualmente ad affacciarsi sul mercato (si veda l'articolo a fianco). E, anche se è presto per tracciare un bilancio definitivo, si può cogliere una tendenza all'aumento del premio annuo: la copertura individuale è mediamente più costosa di quella aggregata all'ente. Nel caso dei Comuni - il settore più rilevante in termini numerici - la media dei dati di mercato consente di stimare un sostanziale raddoppio dei costi a carico dei singoli.

«Gli amministratori possono assicurarsi contro la responsabilità amministrativa e contabile stipulando in proprio le coperture - spiega Ciliberti -. Ed è evidente che quando si va a negoziare da soli si rischia di spendere di più».

Una delle principali prospettive di riduzione dei premi è legata alla definizione di prodotti

LE REGOLE

Il divieto

■ L'articolo 3, comma 59, della Finanziaria 2008 (legge 244/2007) afferma: «È nullo il contratto di assicurazione con il quale un ente pubblico assicura propri amministratori per i rischi derivanti dall'espletamento dei compiti istituzionali connessi con la carica e riguardanti la responsabilità per danni pubblici e la responsabilità contabile»

La data chiave

■ Secondo la legge, i contratti in corso al momento dell'entrata in vigore della Finanziaria, «cessano di avere efficacia alla data del 30 giugno 2008»

La sanzione

■ In caso di violazione, lo stesso articolo 3, comma 59, dispone che «l'amministratore che pone in essere o che proroga il contratto di assicurazione e il beneficiario della copertura assicurativa sono tenuti al rimborso, a titolo di danno erariale, di una somma pari a dieci volte l'ammontare dei premi complessivamente stabiliti nel contratto medesimo»

I destinatari

■ Anche se la legge parla di «amministratori», secondo i giudici contabili la norma si applica anche ai dipendenti pubblici

Le limitazioni

■ La norma contenuta nella Finanziaria 2008 riguarda solo la responsabilità amministrativa, non quella civile, che rimane assicurabile alle condizioni precedenti

standard, ma il sindaco di Foggia non ha grandi aspettative: «Questo segmento di mercato si era raffreddato già prima della Finanziaria per l'alta incidenza dei sinistri. Non sono sicuro che la norma determinerà una reale inversione di tendenza».

Sul piano applicativo, a chiarire le questioni più delicate sono intervenuti due pareri dei magistrati contabili. La sezione regionale di controllo per la Lombardia, nell'adunanza del 22 luglio (n. 57/Par/2008), ha precisato che la norma della Finanziaria si applica a tutti i dipendenti pubblici, anche se la legge parla solo di amministratori. Inoltre, la separazione dei contratti deve essere totale: l'ente non può prevedere un'estensione di polizza per i funzionari nel proprio contratto assicurativo. E il divieto resta valido anche se il costo viene addebitato ad amministratori e dipendenti.

Non tutte le coperture, comunque, sono precluse agli enti pubblici. È possibile sottoscrivere «un contratto assicurativo che preveda il risarcimento al Comune dei danni causati da amministratori e dipendenti senza dolo o colpa grave». Lo affermano i magistrati lombardi e l'ha confermato anche la sezione regionale di controllo per il Molise nell'adunanza del 14 ottobre (n. 34/Par/08). La logica è lineare: assicurandosi per fatti dannosi commessi da amministratori e dipendenti con colpa lieve - scrivono i giudici molisani - l'ente «si tutela da danni che, altrimenti, rimarrebbero a suo carico, giacché in assenza di un elemento soggettivo connotato da dolo o colpa grave non sarebbe possibile un'azione di rivalsa».

Corte dei conti. Enti locali coinvolti nonostante la dubbia utilità dei dati richiesti

Per chi riscuote i tributi scatta il conto giudiziale

L'agente locale deve presentarlo anche se manca il modello

Patrizia Ruffini

Il concessionario che riscuote le entrate tributarie e patrimoniali degli enti locali deve presentare il conto della gestione come agente contabile. Lo ha stabilito la Corte dei conti, Sezione I giurisdizionale centrale, con la sentenza n. 434/2008.

La resa del conto della gestione da parte degli agenti della riscossione è stata al centro di controversie con gli enti locali, anche a causa della mancata emanazione del modello ministeriale. Ora la sentenza del giudice contabile di appello - ribaltando le decisioni della sezione Emilia Romagna - riafferma l'obbligo. La disciplina speciale della riscossione dei tri-

buti (articolo 25 del Dlgs 112/1999), dice la sentenza, non ha natura derogatoria rispetto al principio di resa del conto giudiziale introdotto dall'articolo 58, comma 2, della legge 142/1990, e confermato dall'articolo 93 del Dlgs 267/2000. Anzi, la norma speciale va letta alla luce del principio generale dell'articolo 74, comma 1, della legge di contabilità generale dello Stato (Rd 2440/1923), ove recita che gli agenti contabili e coloro che hanno «maneggio comunque» di denaro pubblico devono rendere «il conto della gestione» e sono sottoposti alla giurisdizione della Corte dei conti. Non è quindi sufficiente presentare una rendicontazione solo nei confronti dell'amministrazione (conto amministrativo). In mancanza del provvedimento ministeriale che avrebbe dovuto definire la modulistica il conto deve essere reso utilizzando il modello 21 approvato con Dpr 194/1996.

Nel documento i concessionari dovrebbero riportare riscossio-

ni e versamenti delle somme spettanti al Comune e indicate nei ruoli, nonché le cause di eventuali inesigibilità delle riscossioni; l'onere probatorio della regolarità delle operazioni di riscossione spetta all'agente della riscossione (Sentenza n. 180/2002 della Corte di conti per la Calabria).

In sostanza tutti coloro che hanno disponibilità materiale, di beni e valori di «pertinenza pubblica» devono presentare un documento contabile che ne dia conto. Il Dpr 194/1996 contempla gli schemi per l'agente contabile (modello 21), per il consegnatario di azioni (modello 22), per l'economista (modello 23) e per il consegnatario dei beni (modello 24). Il termine per la presentazione è di due mesi dalla chiusura dell'esercizio (articolo 233, Dlgs 267/2000). Dopo la parificazione con le scritture contabili dell'ente (in sede di rendiconto) il Comune trasmette i conti, entro 60 giorni dall'approvazione, alla sezione giurisdizionale della Corte.

Intanto gli orientamenti giurisprudenziali consolidati, sia della Cassazione (S.U. n. 12367/2001), sia della Corte dei conti (Sezione Lazio n. 3088/2005) hanno imboccato la strada di una nozione allargata di agente contabile, che investe tutti i soggetti che gestiscono risorse pubbliche, sia enti pubblici; sia società private. Non rileva quindi la forma giuridica del soggetto obbligato, ma il carattere pubblico dell'ente per cui il soggetto agisce, e la provenienza pubblica dei valori gestiti. Si estende così ad esempio anche alla società titolare della gestione dei proventi della sosta a pagamento affidata da un Comune.

È chiaro che questo orientamento apre di fatto un nuovo fronte negli adempimenti degli enti locali e delle loro società, sulla cui concreta efficacia è peraltro lecito dubitare visto che il conto di cui al modello ministeriale produce dati assai poco utili a comprendere la corretta gestione della cosa pubblica.

Bilanci. Illegittima l'approvazione senza discutere le proposte **Emendamenti da valutare**

Vittorio Italla

È illegittima la delibera del Consiglio comunale che ha approvato il bilancio di previsione, senza esaminare gli emendamenti tempestivamente presentati da un consigliere, che avrebbero dovuto essere provvisti anche del parere dei revisori dei conti. Così ha deciso il Tar Liguria, sezione II, n. 1813/2008. Il caso riguardava l'approvazione dello schema di preventivo predisposto dalla Giunta per il

2008, a cui un consigliere aveva presentato molti emendamenti. I revisori dei conti non avevano espresso il parere su questi emendamenti, ma il Consiglio li ha accantonati come se non fossero stati neppure presentati, e ha poi approvato il bilancio. Il consigliere e alcuni cittadini hanno proposto ricorso, ed i giudici hanno "bocciato" la delibera, per violazione dell'articolo 174 del Dlgs 267/2000, che impone al regolamento di contabilità

dell'ente di prevedere i termini di presentazione degli emendamenti, e del regolamento comunale di contabilità, che prevede (articolo 26) che «gli emendamenti sono posti in votazione (...) dopo avere acquisito i pareri di regolarità tecnica, contabile e dell'organo di revisione». Secondo i giudici, entrambe queste norme stabiliscono in favore del consigliere il diritto di proporre emendamenti e di pretendere una pronuncia del Con-

siglio. Il Comune aveva obiettato che gli emendamenti proposti erano «semplici richieste di chiarimenti», da rivolgere agli uffici o alla Giunta; ma questa tesi non è stata condivisa dal Tar, che ha affermato che il concetto di emendamento al bilancio comprende anche le modifiche che non comportano maggiori spese o entrate, ma possono alterare l'assetto complessivo e l'attendibilità del bilancio. Ciò comporta che il parere dei revisori dei conti è necessario anche su questi emendamenti, perché la funzione di revisione comprende la vigilanza ed il controllo sulla coerenza, la congruenza e l'attendibilità del bilancio.

Finanziaria 2009. Delega al Governo contenuta nel Ddl semplificazioni

Sanzioni ad hoc alla Pa che non «lascia» la carta

Vietati i canali tradizionali per i servizi già digitalizzati

Benedetto Santacroce

■ Efficacia, efficienza ed economicità della macchina statale attraverso la digitalizzazione dei processi e l'irrogazione di sanzioni alle pubbliche amministrazioni inadempienti. E ancora: monitoraggio continuo delle prestazioni e riqualificazione complessiva dell'azione pubblica, caratterizzata dai più elevati standard di trasparenza nei riguardi dei cittadini. Si tratta di misure contenute nel disegno di legge di semplificazione, collegato alla Finanziaria 2009 (atto Senato 1082, già approvato dalla Camera), che vanno ad arricchire il quadro degli interventi per la pubblica amministrazione digitale già previsti dalla manovra d'estate (decreto legge 112).

Le nuove disposizioni saranno tradotte in pratica da decreti legislativi del Governo, al quale il collegato affida una delega per modificare il Codice dell'amministrazione digitale (Cad), alla quale si affiancano una serie di disposizioni dirette a ridurre la spesa pubblica, quali i provvedimenti cosiddetti taglia-carta e l'implementazione dei servizi Voip.

La previsione di specifiche sanzioni da irrogare agli enti inadempienti costituisce in ogni caso la misura di maggio-

re impatto emotivo e in grado di stimolare, in prospettiva, l'effettiva realizzazione di sistemi e protocolli di comunicazione completamente digitalizzati e integrati in seno alle pubbliche amministrazioni. La costituzione di un adeguato sistema sanzionatorio può infatti rappresentare il volano all'implementazione di una struttura le cui linee guida risultano già sufficientemente definite e delineate nel Cad.

Tra le variazioni da introdurre al Codice, vi è anche quella relativa alla modifica della normativa in materia di firma digitale con l'obiettivo di semplificarne e intensificarne l'uso da parte della pubblica amministrazione, dei cittadini e delle imprese.

Modifiche al Cad

Tra i doveri già oggi imposti alle pubbliche amministrazioni dal Codice dell'amministrazione digitale rientrano quelli di assicurare la disponibilità, la gestione, l'accesso, la trasmissione, la conservazione e la fruibilità delle informazioni in modalità digitale. A ciò si accompagna l'obbligo di formazione informatica dei dipendenti pubblici al fine di utilizzare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione per realizzare gli obiettivi di efficienza, efficacia, economicità, imparzialità, trasparenza, semplificazione e partecipazione dei cittadini.

Per attuare tali finalità, le amministrazioni devono impegnarsi a individuare meccanismi in grado di quantificare i risparmi effettivamente conseguiti, i quali dovranno

I criteri

La delega

■ L'articolo 23 del Ddl semplificazione collegato alla Finanziaria prevede una delega al Governo per l'adozione di uno o più decreti legislativi di modifica del Codice dell'amministrazione digitale (Cad).

Il termine

■ La delega va esercitata entro 18 mesi dalla data di entrata in vigore della nuova legge.

L'oggetto

- Sanzioni per le pubbliche amministrazioni che non si adeguano alle prescrizioni del Cad.
- Meccanismi per quantificare i risparmi effettivi al fine di incentivare il personale coinvolto e finanziare i progetti d'innovazione.
- Modifica della normativa sulla firma digitale con l'obiettivo di semplificarne l'adozione e l'uso.
- Censimento e diffusione delle applicazioni informatiche realizzate o utilizzate (codice sorgente), prevedendo sanzioni per le amministrazioni inadempienti.
- Project financing per accelerare i processi di valorizzazione dei dati pubblici.
- Utilizzo del web nelle comunicazioni tra pubbliche amministrazioni e propri dipendenti.
- Indicatori di prestazioni sui siti web delle pubbliche amministrazioni con sanzioni per quelle inadempienti.

no essere riutilizzati per l'incentivazione del personale e per il finanziamento di progetti di innovazione.

La realizzazione concreta di tali obiettivi potrà essere ottenuta grazie all'innovativa previsione, contenuta nell'articolo 23 del collegato alla Finanziaria, di sanzioni ad hoc per le pubbliche amministrazioni che non si adeguano alle prescrizioni in materia di trasparenza e di utilizzo delle nuove tecnologie. Il Governo dovrà, inoltre, prevedere, tra le altre sanzioni, l'inibizione all'erogazione con canali tradizionali di servizi disponibili in modalità digitali.

Le sanzioni potranno essere irrogate anche in caso di mancata mappatura e diffusione delle applicazioni informatiche realizzate o utilizzate, nonché delle best practice tecnologiche e organizzative adottate. L'omessa pubblicazione sui siti web di indicatori di prestazioni costituisce un'ulteriore violazione autonomamente sanzionabile.

Best practice e trasparenza

A questo proposito, l'articolo 18 del collegato promuove l'individuazione e la diffusione delle "buone prassi" in uso presso gli uffici pubblici, ovvero l'obbligo di pubblicare sui siti telematici istituzionali di ciascuna amministrazione e di comunicare al dipartimento della funzione pubblica un indicatore dei tempi medi di pagamento dei beni, dei servizi e delle forniture acquistate nonché dei tempi medi di definizione dei procedimenti e di erogazione dei servizi resi all'utenza.

Lotta agli sprechi. La notizia in un clic

Publicità legale garantita se l'atto è disponibile sul sito

Alessandro Mastromatteo

■ Atti e provvedimenti amministrativi pubblicati sui siti web della Pa con effetto di pubblicità legale: la disposizione, contenuta nell'articolo 22 del Ddl collegato alla Finanziaria 2009, ha l'obiettivo di eliminare gli sprechi conseguenza del mantenimento dei documenti

VIE DEDICATE

È compito del Cnipa realizzare e gestire un portale per accedere alle pagine web con le informazioni

in forma cartacea. La specifica misura incide direttamente sulle attività organizzative e procedurali degli enti, ma ha evidentemente un impatto rilevante anche per cittadini e imprese, chiamati a un monitoraggio continuo dei portali internet delle amministrazioni.

La norma prevede a tal fine la realizzazione e la gestione da parte di Cnipa di un portale di ac-

cesso a tali siti. Con decreto ministeriale saranno infine individuati i casi per i quali, allo scopo di garantire la massima conoscibilità, resterà fermo l'obbligo di assicurare la pubblicità di atti e provvedimenti mediante la loro pubblicazione sui giornali.

A decorrere dal 1° gennaio 2011, comunque le pubblicazioni effettuate in forma cartacea non avranno effetto di pubblicazione legale. La specifica disposizione costituisce lo sviluppo di quanto già previsto dall'articolo 54 del Codice dell'amministrazione digitale (Cad), secondo cui produce effetto di pubblicità legale la pubblicazione sui siti delle amministrazioni dei messaggi di informazione e di comunicazione previsti dalla legge 150/2000, dell'elenco di tutti i bandi di gara e di concorso nonché delle pubblicazioni di cui all'articolo 26 della legge 241/1990, e cioè direttive, programmi, istruzioni, circolari (compresi gli atti di interpretazione e di applicazione di norme giuridiche).

L'articolo 22 del collegato amplia, infatti, il novero degli atti

A scuola

In aula

■ Anche il mondo scolastico è interessato alla digitalizzazione. L'articolo 15 del decreto legge 112/2008 (convertito dalla legge 133) ha, infatti, disposto che a partire dal presente anno scolastico gli organi competenti individuino preferibilmente i libri di testo disponibili, in tutto o in parte, su internet.

Libri online

■ Nel termine di un triennio a decorrere dall'anno scolastico 2008-2009, i libri di testo per le scuole di primo e secondo grado devono essere prodotti nelle versioni a stampa, online, scaricabili da internet, e mista. A partire dall'anno scolastico 2011-2012, il collegio dei docenti adotta esclusivamente libri utilizzabili nelle versioni online scaricabili da internet o mista. Tali linee di indirizzo valgono anche per le università

pubblicabili su siti informatici delle pubbliche amministrazioni, con effetto di pubblicazione legale, ricomprendendovi anche gli atti e i provvedimenti amministrativi. Con l'espressione "siti informatici" devono intendersi i "siti istituzionali" su reti telematiche come regolamentati dagli articoli 53 e 54 del Cad.

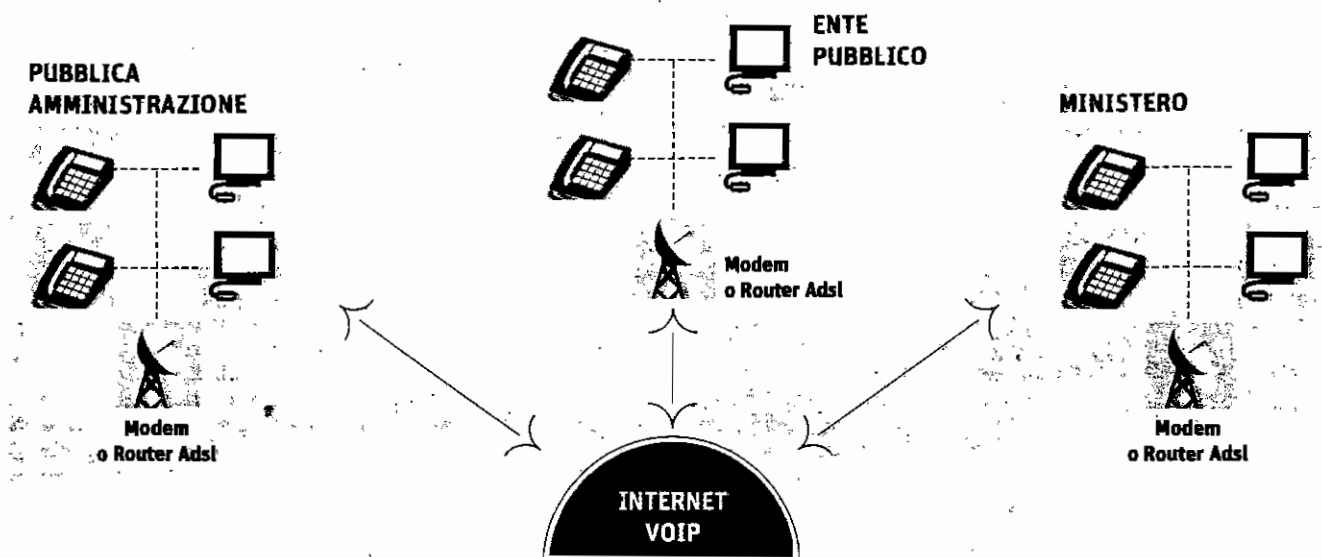
Sul punto, la circolare 3/2001 del ministero della Funzione pubblica individua le linee guida ai fini dell'organizzazione, usabilità e accessibilità dei siti web delle pubbliche amministrazioni. È compito del Cnipa la realizzazione e la gestione di un portale di accesso a tali siti.

La norma si raccorda infine con analoghe previsioni, dettate dall'articolo 27 del decreto legge 112/2008, le quali, a decorrere dal 1° gennaio prossimo, dispongono l'obbligo per le amministrazioni pubbliche di ridurre del 50%, rispetto al 2007, la spesa per la stampa di relazioni o pubblicazioni oltre alla sostituzione della «Gazzetta ufficiale» cartacea con quella telematica.

Peraltro, già l'articolo 1, comma 361, della legge 244/2007 (Finanziaria 2008), aveva previsto, con decorrenza dallo scorso 1° gennaio 2008, che la pubblicazione dei provvedimenti dei direttori delle agenzie fiscali sui rispettivi siti internet tiene luogo della pubblicazione dei medesimi documenti sulla «Gazzetta ufficiale».

La telefonata viaggia in Rete

Entro il 31 dicembre 2011 tutte le amministrazioni pubbliche devono aderire al sistema pubblico di connettività (SpC) mettendo in correlazione i propri sistemi operativi e dialogando tramite tecnologia Voip, il sistema che gestisce le chiamate telefoniche tramite Internet. Il SpC (Dlgs 42/2005) è la rete che collega tutte le amministrazioni pubbliche, consentendo loro di condividere e scambiare dati e risorse informative



Si devono utilizzare sempre più le chiamate via internet

Il centralino si prepara a fare spazio al Voip

Simona Ficola

■ Riduzione delle spese di telefonia con l'utilizzo di servizi Voip e implementazione del sistema di connettività pubblica (SpC): anche attraverso questi strumenti si combatte la lotta agli sprechi nella pubblica amministrazione.

Le specifiche misure previste dall'articolo 24 del collegato alla Finanziaria 2009 - in attuazione di quanto previsto dall'articolo 78, comma 2-bis, del decreto legislativo 82/2005 (Codice dell'amministrazione digitale) - testimoniano l'interesse per l'impiego della tecnologia Voip nella pubblica amministrazione, già sancito dalla direttiva 4 gennaio 2005 dell'allora ministro dell'Innovazione, Lucio Stanca, come ulteriore strumento per la razionalizzazione delle risorse delle pubbliche amministrazioni.

Da tempo la Pa ha intrapreso

la via dell'utilizzo intensivo delle piattaforme informatiche per il potenziamento dei propri processi interni e di relazione con l'esterno (cittadini e imprese, oltre che interazioni tra amministrazioni), ma il progressivo utilizzo del sistema Voip al posto dei servizi telefonici forniti dai centralini costituisce uno strumento ulteriore che permette di realizzare vantaggi concreti, che si misurano in una riduzione delle spese di telefonia e di gestione/manutenzione degli impianti e allo stesso tempo nell'introduzione di nuove modalità di lavoro più efficienti.

La tecnologia Voip (*Voice over internet protocol*) consente, infatti, di gestire le chiamate telefoniche in modalità internet, con notevoli vantaggi in termini di competitività, abbattimento dei costi e avvio di nuovi servizi.

Le conversazioni vocali pos-

sono essere veicolate in modo analogo ai "dati" sulle reti internet: il sistema pubblico di connettività, al cui interno si inserisce la tecnologia Voip, è stato progettato per supportare qualsiasi tipologia di segnale dati, voce e immagini, garantendo prestazioni di qualità personalizzate per ottenere il più elevato livello di servizio e allo stesso tempo per ottimizzare gli investimenti e i costi.

Il ministero per la Pubblica amministrazione e l'innovazione è tenuto a predisporre, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge, un programma triennale in grado di assicurare, entro il 31 dicembre 2011, l'adesione al SpC di tutte le amministrazioni pubbliche, la realizzazione di progetti di cooperazione tra i rispettivi sistemi operativi e la piena interoperabilità delle banche dati, dei registri e delle anagrafi, al fine di

migliorare la qualità e di ampliare la tipologie dei servizi, anche online, erogati a cittadini e imprese.

Per favorire la realizzazione delle infrastrutture centrali e regionali per lo sviluppo di tutte le componenti del SpC, le regioni e gli enti locali sono tenuti a definire, di concerto con il Cnipa, un programma organico in cui siano individuate le componenti organizzative del SpC.

A rendere ancor più pressante tale obbligo, per gli uffici che non si adeguano il comma 2-quater dell'articolo 78 del Codice dell'amministrazione digitale ha previsto la riduzione, nell'esercizio finanziario successivo, del 30% delle risorse stanziato nell'anno in corso per spese di telefonia.

Infine, l'ultimo comma dell'articolo 24 del collegato prevede che tutte le disposizioni del Cad si applicano anche ai privati, ove ciò sia possibile tecnicamente e a condizione che non ne derivano nuovi maggiori oneri per la finanza pubblica o aumenti dei costi per gli utenti. Anche i privati, quindi, saranno tenuti a inserirsi nel SpC e ad adottare, nei rapporti con gli uffici pubblici, il sistema Voip, rispettando i medesimi obblighi previsti per la Pa.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Palermo Di Pietro: sul 41 bis pieno appoggio ad Alfano

PALERMO. «Il ministro della Giustizia Angelino Alfano non può fare come Penelope che ad un certo momento della giornata tesse e poi sfila. Non può fare una norma per rafforzare il 41/bis e poi fare il Lodo Alfano, il Lodo Consolo e le norme sulla riduzione delle intercettazioni telefoniche». L'ha detto a Palermo il presidente dell'Italia dei valori, Antonio Di Pietro, che ha preso parte ad una iniziativa di raccolta delle firme per il referendum per l'abrogazione della legge sul Lodo Alfano.

«L'Idv - ha aggiunto - si troverà sempre d'accordo ogni volta che vengano prese misure contro la mafia. Ma ad Alfano chiediamo coerenza su tutti i temi: non si può fare una legge di bandiera e su tutto il resto mettere la "monnezza" sotto il tappeto».

La tappa siciliana dei banchetti per la raccolta firme, a cui il leader ha partecipato accompagnato dal coordinatore nazionale del partito, Leoluca Orlando e altri parlamentari, è stata l'occasione per annunciare di aver raccolto un milione di firme per il referendum che si propone l'abrogazione della legge sul Lodo Alfano.

«La questione tecnica delle firme sul lodo Alfano si è risolta già al primo giorno, quando ne abbiamo raccolte quasi 500 mila. Adesso siamo a un milione», ha detto il leader di Italia dei Valori. ◀

L'Italia affina il piano anti-crisi

Il Governo conferma la volontà di privilegiare programmi selettivi

Davide Colombo
ROMA

■ L'obiettivo dichiarato è quello di contenere al massimo gli effetti della crisi finanziaria su un'economia reale già in recessione e destinata ad avvitarci ulte-

PER LE FAMIGLIE

Il presidente Berlusconi ha ribadito che il sostegno ai redditi arriverà solo dopo il via libera alla legge Finanziaria

riormente nel 2009. Il Governo dovrebbe svelare le sue mosse questa settimana e confermare una linea di interventi mirati soprattutto sul lato dell'offerta. Tanto è vero che venerdì Berlusconi ha confermato: le misure

per le famiglie arriveranno solo dopo la Finanziaria. L'idea di fondo quella di «mettere in sicurezza» il mondo delle imprese dopo aver attivato gli strumenti per la ricapitalizzazione delle banche.

Se la scaletta degli interventi non sarà modificata, domani verranno presentati gli emendamenti ai due decreti varati in ottobre (il «salva-risparmio» e il «salva-liquidità»), mentre sempre in giornata dovrebbe arrivare il maxi-emendamento alla Finanziaria per estendere gli ammortizzatori sociali anche a forme di lavoro precario (la dotazione per il 2009 salirà da 450 a 600 milioni) integrato da un allentamento dei vincoli del Patto di stabilità interno. Giovedì, infine, il Consiglio dei Ministri dovrebbe chiudere l'esame sulle altre misure anti-crisi e non è da escludere che, prima della partenza del premier per il

vertice del G-20 di Washington, possano anche essere annunciate le prime iniziative legislative.

Sono tre i punti di attacco: subito le garanzie sui prestiti per le Pmi e i Confidi, con estensione anche all'artigianato del Fondo del Ministero dello Sviluppo (la dotazione sale a 600 milioni); gli incentivi all'innovazione con interventi mirati al risparmio energetico e con l'estensione di "Industria 2015"; l'accelerazione sulle infrastrutture partendo da quelle che possono essere subito sbloccate dal Cipe. Su quest'ultimo capitolo, nei giorni scorsi è stato lo stesso presidente del Consiglio ad assicurare che le risorse complessive disponibili saranno pari a 16,3 miliardi, comprendendo, oltre ai fondi già esistenti, nuovi impegni garantiti con la Legge obiettivo e una riprogrammazione di risorse europee. La «dote» per l'allargamento di "Industria 2015" è invece di 1,5 miliardi: si attingerà alle risorse Fas per estendere la platea dei settori: oltre a Mobilità sostenibile, Efficienza energetica, Tecnologie per il made in Italy, Nuove tecnologie per la vita e Beni culturali, entreranno anche Tecnologie ambientali, Ictlc, Aerospazio e forse Turismo.

Fuori dall'agenda per la dichiarata «impossibilità di reperire risorse» sarebbe una "Tremonti ter", con detassazione degli utili reinvestiti in beni strumentali connessi all'innovazione. Nel pacchetto anti-crisi ci sarebbe, invece, una misura che permetta il pagamento dell'Iva non all'emissione della fattura ma al ricevimento del pagamento. Escluse infine le detrazioni fiscali su salari e pensioni. Sono, queste ultime, proprio le misure sollecitate a più riprese dal Governo ombra

del Pd, secondo il quale sarebbero invece reperibili risorse fino a 8 miliardi (lo 0,5% del Pil) da iniettare immediatamente nell'economia reale con misure anticicliche a favore soprattutto di salari, pensioni e piccole imprese. In pratica, secondo le tesi del Pd, bisognerebbe cambiare in radice la manovra d'estate, anche contando sul «rispetto flessibile» del rapporto deficit/Pil sancito dall'Ecofin di martedì scorso.

Due gli strumenti parlamentari indicati in chiave anti-ciclica: emendamenti al primo decreto del governo sulle banche e una mozione che impegna il Governo ad innalzare le detrazioni fiscali in modo che arrivino in media 400 euro annui in più nella busta paga dei lavoratori. Il Pd non trascura interventi a favore delle imprese, soprattutto le piccole: si va dall'estensione dell'accesso agli ammortizzatori sociali anche ad alle imprese in crisi oggi escluse al fondo interbancario in favore delle piccole imprese che hanno difficoltà di accesso al credito. Il ministro ombra dell'Economia Pierluigi Bersani, ha chiesto anche la sospensione della legge 488 e il ripristino del credito d'imposta automatico per le imprese del Mezzogiorno.

Tornando al Governo, infine, resta in agenda l'ipotesi di attivazione di un fondo (35-40 milioni annui del budget del Dipartimento per la Famiglia) a garanzia di un prestito bancario agevolato pari a 5 mila euro rimborsabili in cinque anni, al tasso fisso del 4%, per ogni nuovo nato. La proposta era stata avanzata prima del taglio dei tassi Bce al 3,25% e, dunque, potrebbe essere ulteriormente migliorata.

davide.colombo@ilsole24ore.com

Finanziaria. Per sterilizzare i picchi di entrata estesa a cinque anni la base di calcolo e inaspriti i coefficienti

Patto, braccio di ferro tra Sindaci

Roma, Milano e Torino contro i correttivi varati per salvare altri Comuni

Gianni Trovati

La giocata è obbligatoria, il risultato incerto. Nel braccio di ferro continuo che ha trasformato il Patto di stabilità interno in una lotteria, la nuova puntata arriverà nelle prossime ore.

Sotto forma di maxi emendamento in commissione Bilancio alla Camera, in cui il Governo dovrebbe proporre l'estensione della base di calcolo a cinque anni, accompagnata da un inasprimento dei coefficienti di miglioramento per gli enti in rosso. Un'ipotesi accolta con favore dai Comuni più penalizzati dal meccanismo introdotto nella manovra d'estate (articolo 77-bis della legge 133/2008), che chiede di applicare i parametri ai saldi registrati nel solo 2007.

Ma che ha scatenato la rivolta di altri enti, anche grandi, che dalla novità risulterebbero fortemente penalizzati: è il caso, secondo i calcoli diffusi dalla Fondazione Ifel, di Roma, a cui la novità chiederebbe 237 milioni in più, di Torino (+123 milioni), Milano (+53) e Firenze (+15). Ovvio che, a cascata, questi effetti ritornerebbero in misura propor-

zionale anche in molti dei Comuni più piccoli.

Il fatto è che il Patto di stabilità è diventato ormai un meccanismo delicatissimo, congegnato in modo tale che ogni modifica di un parametro, se salvifica per alcuni, è destinata a rivelarsi rovinosa per altri. Il balletto che si è aperto sulle basi di calcolo, per esempio, nasce per sterilizzare l'effetto delle entrate straordinarie che molti enti hanno ottenuto nel 2007 dalle dimissioni patrimoniali. Entrate che, proprio perché straordinarie, non possono essere replicate nel 2009, per cui si traducono in una zeppa più o meno pesante sulla strada del raggiungimento dei target.

Allargando la base di calcolo, i Comuni che nel 2007 hanno alienato molto rientrano in partita, perché il picco di entrate viene spalmato nella media quinquennale e il suo effetto risulta diluito fino quasi a scomparire. È questa la strada maestra, ad esempio, per risolvere il problema del Comune di Brescia, il cui saldo 2007 ha spiccato il volo grazie al dividendo da 120 milioni staccato con la

fusione di Asm con Aem. Per ovviare al problema era stato introdotto il comma 8 dell'articolo 77-bis (si veda l'articolo in basso) che però, mal congegnato, si era rivelato inadatto alla bisogna.

Ma questa misura finirebbe per penalizzare gli enti che nel 2003/2005 avevano un saldo positivo, che tornerebbe in questo modo a contare anche

per il Patto 2009. Con il risultato, paradossale, di concentrare i vincoli di finanza pubblica ancora una volta sugli enti che più hanno pagato in passato il lungo ancoraggio a una base di calcolo «congelata».

Il rebus, insomma, sembra insolubile, e un gruppo di enti sembra destinato a rassegnarsi al fatto di pagare l'anno prossimo un pegno maggiore in virtù dei saldi a cui il Governo deciderà di applicare i coefficienti di miglioramento. Anche perché l'unica cura al problema sembra quella di fermare una volta per tutte le bocce sempre in movimento delle regole contabili; il meccanismo previsto dalla manovra d'estate, per esempio, determina il primo anno una distribuzione piuttosto «casuale» di premi e penalità (come mostrato sul Sole 24 Ore dell'11 agosto scorso), ma una volta entrato pienamente a regime (nel 2010) riserverebbe davvero un trattamento di favore agli enti con i conti più in ordine. Tutto dipende da dove si fermerà l'altalena di spinte e reazioni che ha animato il dibattito scaturito dalla manovra d'estate.

L'anticipazione



■ Sul Sole 24 Ore dell'11 agosto scorso erano stati esaminati gli effetti paradossali del Patto di stabilità introdotto dalla manovra d'estate.

A confronto

Le novità previste dalla proposta di emendamento governativo per gli enti con saldo di riferimento negativo



Alitalia, piloti in sciopero Il governo: non li temiamo

Il fronte del no: fermi 14 giorni. Replica Cai: trattativa chiusa

La cordata di Colaninno dice no alla richiesta di incontro urgente dei 5 sindacati. Domani vertice con Cgil, Cisl, Uil e Ugl

MILANO — I sindacati autonomi dell'Alitalia dichiarano guerra alla Cai. Anpac, Unione Piloti, Anpav, Avia e Sdl hanno annunciato 14 giorni di sciopero, oltre al 25 novembre come già annunciato, se da parte di Roberto Colaninno e soci persisterà l'atteggiamento «di rigida chiusura» peraltro «fortemente sostenuto dal governo», davanti alla richiesta di discutere i criteri di assunzione nella nuova compagnia. A stretto giro il ministro dei Trasporti, Altero Matteoli, ha risposto che «il governo non si lascerà intimidire» dalla «dichiarazione di guerra» di piloti e hostess. E Cai ha fatto sapere in serata che non ci sarà nessuna riapertura. Dunque si

va al muro contro muro.

In una nota Anpac, Up, Anpav, Avia e Sdl sono tornate a denunciare l'adozione di «criteri di assunzione iniqui, socialmente inaccettabili e non rispettosi delle anzianità aziendali maturate dai lavoratori» da parte di Cai, accusando Cgil, Cisl, Uil e Ugl di aver firmato a fine ottobre un documento che stravolge i contenuti dell'accordo-quadro di Palazzo Chigi. E per questo la scorsa settimana i sindacati autonomi hanno scritto a Cai e governo chiedendo un «incontro urgentissimo». Ieri sono tornati alla carica annunciando che se non ci sarà un'apertura incroceranno le braccia il 6 dicembre, il 7, 16 e 27 gennaio, il 9 e 20 febbraio, il 3, 16 e 27 marzo, il 7 e il 20 aprile e il 5, 15 e 26 maggio del 2009.

Cai, tuttavia, non intende tornare indietro e in una nota di risposta alla lettera dei sindacati ha ribadito ieri «che la fase di definizione dei criteri di scelta e

della disciplina collettiva applicabile al personale dipendente della Cai deve ritenersi conclusa il 31 ottobre», respingendo così tutte le richieste. Discorso chiuso, quindi. L'unica soluzione è «aderire al percorso sin qui tracciato e alla delicata fase applicativa degli accordi».

Sulla stessa linea il governo «Non possiamo consentire in alcun modo — ha detto Matteoli — che qualcuno possa avere ed esercitare una sorta di diritto di veto contro un'impresa che vuole investire salvando più di 12.500 posti di lavoro, che ha un valido piano industriale per rilanciare una compagnia, la quale diversamente sarebbe già fallita». Oggi Anpac, Up, Anpav, Avia e Sdl terranno un'assemblea per fare il punto della situazione, mentre domani partiranno le verifiche tra Cai, Cgil, Cisl, Uil e Ugl sugli accordi per la nuova Alitalia.

Federico De Rosa

Federalismo Reazioni contrastanti all'idea di Fini e D'Alema. No dei prodiani

Bicamerale, i poli si spaccano Veltroni pronto a sostenerla

Berlusconi freddo sulla proposta. E Gasparri: non servono nuovi organismi

**Bocchino a favore della nuova commissione, contraria la Lega
Brunetta: c'è già un percorso tracciato**

ROMA — Sembra che a Veltroni non dispiaccia l'idea. E comunque non si pronuncerà contro, anche perché il capogruppo del Pd alla Camera, Antonello Soro, nei giorni scorsi ha già presentato un emendamento che va in quella direzione. Ma dopo il lancio, in grande stile, di una Bicamerale sul federalismo, ad opera di chi guidò la sfortunata Bicamerale per le riforme di dieci anni fa, cioè Massimo D'Alema, nonché del presidente della Camera Gianfranco Fini, le reazioni non sono tutte positive. Tanto che, se la proposta è bipartisan, ugualmente trasversali, a maggioranza e opposizione, sono i favorevoli e i contrari.

Nel Pd, in attesa che si pronunci ufficialmente il segretario, convalescente per un'operazione al setto nasale, traccia la linea il veltroniano Giorgio

Tonini: «È una proposta giusta e Calderoli farebbe bene a prenderla sul serio. Perché, senza uno strumento con pieni poteri come la Bicamerale, molti provvedimenti potrebbero arenarsi». Entusiasmo con-

diviso dai dalemiani e anche da Luciano Violante: «È un modo per dare una mano al governo nel senso che una commissione unica eviterebbe di trovarci di fronte a sette pareri differenti». La proposta piace



L'asse

Fini e D'Alema sabato ad Asolo: intesa sulla Bicamerale per i decreti attuativi del federalismo

invece molto meno ai prodiani. Avverte Franco Monaco: «Il federalismo va sottratto alla propaganda leghista e il luogo giusto non può che essere il Parlamento». Dubbio condiviso da Antonio Di Pietro. Freddo di fronte al dibattito appare Pier Ferdinando Casini: «Con tutto il rispetto per la Lega il federalismo non è tra le priorità del Paese».

Ma la richiesta bipartisan di Fini e D'Alema crea divisioni soprattutto nella maggioranza. Dentro Forza Italia prevale la freddezza, molto probabil-

mente specchio dell'irritazione di Silvio Berlusconi nei confronti del crescente protagonismo del presidente della Camera. Dentro An invece a difendere l'idea è il vicecapogruppo alla Camera Italo Bocchino: «Si eviterebbe la palude rappresentata dall'esame differenziato di numerosi organismi». E anche il sottosegretario Adolfo Urso: «È uno strumento che accelera, nobilita e dà forza alla riforma del federalismo fiscale».

Entusiasmo che non è condiviso da altri compagni di partito. Ignazio La Russa preferisce non commentare: «Ci sarà tempo per parlarne». Mentre Maurizio Gasparri è piuttosto

contrario: «Ben venga tutto ciò che accelera e semplifica. Ma gli organismi esistenti devono essere rafforzati più che duplicati». Favorevole è il leader del Mpa, Raffaele Lombardo: «È una buona idea». Ma critico è, dentro Forza Italia, il ministro Renato Brunetta: «C'è già un percorso tracciato per il federalismo in Parlamento». In altre parole, non se ne sente il bisogno. E, soprattutto, ad essere contraria è la Lega: «Se ne occupa già la commissione per gli Affari regionali», commenta la senatrice Rossana Boldi. Le stesse parole usate già da Roberto Calderoli.

Roberto Zuccolini